

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6)

Cento centesimi con la posta.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno L. 10
Anno 4
Semestre 5
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre 15
Trimestre 10
Pagamenti anticipati.
Un numero separato contadino 5

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cento 25
In quarta pagina Cento 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardesani, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Le condizioni dell'armata italiana

Sarebbe ottimismo desiderabile che l'importantissimo articolo, comparso l'altro giorno sul *Corriere della Sera*, e che parlava di quanto ha mandato il Ministero della marina all'Esposizione di Torino, fosse letto e meditato da gran numero di italiani.

Ciò che dice l'autore, di quell'articolo — persona evidentemente assai competente — è più che bastante per dissipare ogni soverchia illusione che gli italiani potessero nutrire a proposito della potenzialità della loro marina militare.

Quando l'Italia lanciò in mare il *Duilio* ed il *Dandolo* pareva che avesse, l'acchiato, acquistato un relativo primato su le altre flotte d'Europa. Quella due navi, infatti, rappresentavano un immenso progresso dell'architettura navale e manite, come erano, di carinazione e di armamento, da corazzate spesso 45 centimetri di spessore, in quel tempo di velocità superiore alle altre — 14 miglia all'ora — avrebbero potuto affrontare, con sicurezza di vincere, qualunque nave nemica, e anche avere ragione di una intera squadra.

Quei tempi, purtroppo, sono passati. L'Italia e la *Leopolda*, prive d'ogni corazzatura a fianchi, non potrebbero più cimentarsi con gli incrociatori ed i cacciatorpediniere, armamenti più moderni, quantunque di tonnellaggio minore. Le tre corazzate *Andrea Doria*, *Ruggero di Lauria* e *Franco Sforza*, per la loro scarsa velocità, hanno una efficacia militare assai scarsa.

Di veramente potenti, l'Italia non possiede più che la *Sardegna*, la *Silvia* ed il *Re Umberto*. Sul primo dell'anno saranno pronti il *Saint Bon* e l'*Emmanuel Filibert*, ora in allestimento. Vale a dire cinque sole navi di prima classe, mentre la Francia ne possiede otto, senza quelle che ha in costruzione o in costruzione, e senza contare le altre, alquanto invocate, ma pur sempre pronte a navigare in squadra.

Recentemente l'Italia ha costruito una buona nave di secondo rango, ben difesa da una corazzatura completa o munita di cannoni a tiro rapido che, secondo l'esperienza della guerra tra la Cina ed il Giappone e quella tra la Spagna e gli Stati Uniti, hanno un'importanza decisiva nelle battaglie navali. Fra un anno e mezzo si avranno tre altri navi uguali alla *Garibaldi* o la *Varese* che si stanno costruendo in cantieri privati, la *Vittor Pisani* in allestimento a Castellmare.

La *Puglia*, testè varata a Taranto, ha uno scarso valore ed è già una nave invocata prima di essere uscita dal cantiere.

I 13 o 14 incrociatori protetti che l'Italia ha in mare non valgono più gran cosa. La loro velocità è più che modesta; le loro artiglierie rimangono indifese e dopo la sorte che ebbero le navi di egual tipo tedesche e spagnole, sarebbe un errore massiccio far su di esse grande assegnamento.

Finalmente l'Italia manca di navi celerissime — tipo *Abderrahman* — delle quali solamente una, il *Condor*, è pronta al varo nel cantiere Ansaldo.

Riassumendo: le navi da guerra squadrigliano quelle che sono pronte sono ormai antiquate.

Il ministero della marina pare si preoccupi di una sostituzione di esse; la quale lascierebbe, in caso di guerra, la lunga difesa di coste italiane quasi indifesa, e al di là che faccia il possibile per provvedere.

Pare che egli abbia abbandonato il disegno di porre in cantiere le grosse navi da battaglia, e che ha comprato le navi che importerebbero la spesa di circa 30 milioni ciascuna, sostituendole con incrociatori corazzati. Questi ultimi, costando soltanto 15 milioni, l'Italia potrebbe avere, con egual spesa, sei eccellenti navi.

Ma è evidente che con la scarsa somma assegnata, in bilancio, alla produzione del naviglio, prima che quelle sei corazzate possano navigare occorrerebbero degli anni parecchi. Forse quindi esse entreranno in squadra, il progresso nell'arte della costruzione, della meccanica e della balistica, sarà stato tale da metterle in condizione di inferiorità rispetto alle navi più recenti degli altri Stati.

La questione, dunque, è della massima importanza.

Solvere le condizioni della nostra

marina militare, senza uno sforzo eccezionale della nazione, è assolutamente impossibile. Occorre un credito straordinario affinché il Governo possa mettere in cantiere e terminare sollecitamente le navi che occorrono alla difesa delle nostre coste e alla tutela dei nostri interessi.

È probabile che lo stesso *Corriere della Sera*, sia in questo ordine di idee. Altimenti l'articolo allarmante, che ha pubblicato non avrebbe scopia. In tal caso, l'autorevole giornale potrebbe compiere opera patriottica preparando il pubblico a sostenere nuovi, ma imperiosi sacrifici.

Una protesta del Papa

Come ci annunciava ieri un telegramma da Roma, è uscita un'enciclica del Papa sullo sotogimento delle associazioni cattoliche.

L'enciclica — che il Papa rivolge ai vescovi ed al clero, al popolo italiano ed ai cattolici stranieri — è tutta dedicata a deplorare, a condannare ed a protestare contro lo scioglimento delle società clericali e degli altri sodalizi, i quali furono da lui voluti e benedetti perché fossero presidio della religione e garanzia per l'ordine sociale, e dove i cattolici potessero trovare un conforto morale e morale in mezzo alla depressione economica dell'Italia ed alla indifferenza dei setari.

Continua ricordando che la Chiesa, dopo di essere stata spogliata, non aveva altro mezzo per promuovere opere di carità e di amore sociale e per proteggere la religione noi autori. Anche questi mezzi ci vogliono togliere, facendo — dice il Papa — a lui personale offesa.

A questo punto dell'enciclica si parla del pretendente, e ricorda che sovrani non possono darsi quelli che vogliono l'indipendenza del Papa, che fanno voti per la sua libertà e che non si piegheranno mai a minacce di nessuna specie.

Tutto questo è detto con un linguaggio virulento, o minaccioso, come da un pozzo Leone XIII non usava più. Dopo aver ricordato che i sovrani devono concorsi tra i nemici della Chiesa e del papato, esorta i fedeli a perseverare nell'opera loro, senza discurarsi dalle repugnanze.

I commenti che si fanno per questo documento pontificio sono molti, giacché esso combatte non solo l'azione dei generali commissari nelle province soggette allo stato d'assedio, ma anche l'opera stessa del potere centrale, che accusa di offesa il Papa personalmente.

L'enciclica si ritiene anche una patella d'ordine per la ricostituzione di tali sodalizi, ed una sfida al Governo, nel caso che esso persistesse a annoverare le associazioni clericali fra le sovversive.

L'agricoltura in Italia e le coltivazioni utili

Allorché i redditi della campagna — per i crescenti balzelli e per un malsano indirizzo della nostra politica estera che ci chiude le porte dell'esportazione — accennarono a diminuire, e le popolazioni, grazie alla fine del periodo delle guerre ed alle migliorate condizioni igieniche, incominciarono ad aumentare, si verificò un forte esodo dei nostri villici verso le città, la cui popolazione, perciò, venne rapidamente aumentando durante questo ultimo quarto di secolo.

Al proletariato, che non potevano più trarre dai lavori della terra, neppur tanto da sostentarsi miseramente, si aggiunsero quei piccoli proprietari che, man mano, venivano spossati dalla esosità del fisco e dalla rapacità degli usurai, e tutti, abbandonati e ingiurati, per quanto anati campi, andarono ad affollarsi, nelle vie delle città, ove, se pur non potevano trovare quel benessere cotanto sognato, riuscivano a procurarsi, almeno, dalle uscite industriali, tanto da trascrivere una vita meno travagliata e meno stentata.

Aggiungiamo la mania che invade ogni possidente campagnuolo un po' favorito dalla sorte di voler fare dei figli, non dei buoni agricoltori, ma dei cattivi professionisti, ed avrai la ragione per cui si ebbe a deplorare un enorme screscenza del numero degli spro-

stati in ogni mestiere ed in ogni professione.

Il momento economico che attraversa il mondo intero, ma più specialmente l'Italia, è di tal natura che ormai ogni rimedio non può riuscire più efficace d'un qualunque palliativo. Tuttavia, se il Governo, tenesse una via giusta, dando un'occhiata al di là dei confini per vedere, ciò che fanno di buono i conservatori di altri paesi, indubbiamente più progrediti del nostro, farebbe opera davvero utile e feconda.

È innegabile che l'industria italiana ha fatto relativamente in breve tempo ed in mezzo a difficoltà enormi, un cammino veramente da apprezzarsi. Ma se essa è riuscita a risparmiare all'Italia una parte della ricchezza nazionale, che prima emigrava all'estero, non potrà però avere il vanto di far assurgere la nazione ad un ragguardevole ed invidiato grado di prosperità solo col raggiungere l'apice — del resto ben lontano ancora — nella produzione di oggetti di poco consumo — ancorché di grande valore. Non è possibile creare un'Italia veramente ricca senza il concorso di quella naturale e principale fonte di prosperità che è l'agricoltura.

Ora, non esiste agricoltura, non vi può essere ricchezza, fissa un illustre economista. E questa è una verità sacrosanta.

In Italia, anche si andrà col sistema del *costo faceva mio padre*, non potrà esistere una vera agricoltura. Finché al sistema estensivo, non si sostituirà il sistema intensivo, noi saremo sempre una povera nazione agricola. Ora se si pensa che tutti direttamente o indirettamente, vivono sui prodotti del suolo, come può vantarsi di essere una nazione agricola, se ogni anno deve spendere, all'estero, fior di milioni per comprare di che mangiare?

Dunque? All'agricoltura bisogna rivolgere essenzialmente lo sguardo. Si è obiettato che in Italia si dovrebbe abbandonare la coltura del grano perché poco remunerativa e talvolta passiva. La vita, la vita, bisogna coltivare — si è esclamato — all'estero, potremo vendere i nostri vini e col risavo compreremo del frumento.

Baio! — dico io. — Anche la viticoltura trasforma una vita fisica, perché, mentre da una parte le spese di produzione sono onorati, dall'altra mancano i consumatori. A chi volete, che si vendano i nostri vini? Agli inglesi, ai tedeschi, ai nord-americani, ai russi. Ma se non hanno vino? e quei pochi cui piace questa bevanda, o ne hanno abbastanza di quel poco che producono in patria — come i tedeschi — o vogliono vini francesi — come gli inglesi e gli americani. (Si sa che il vino italiano esportato è quasi interamente consumato dai nostri connazionali).

Volete venderlo alla Francia, alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia? Ma se ne producono da vendere a noi!

Quindi, per quanto riguarda la viticoltura, nulla è più a fare in Italia. Tutt'al più bisogna curare e migliorare la confezione dei vini, acciò possano essere accettati presso quel numero limitato di consumatori esteri, e preferiti ai vini francesi.

Va da sé, dunque, che in Italia occorre anzitutto spingere la produzione dei generi di prima necessità, onde poterli emancipare dall'estero.

In tutti i modi conviene favorire la coltivazione intensiva su vasta scala, cioè su tutto il territorio indistintamente. Preferire il frumento a tutte le altre colture, e abbandonare, del più che è possibile, la coltivazione del grano turco o meliga che stanca ed esaurisce la fertilità del terreno.

Per avere un'idea di quanto sia indietro l'Italia nella produzione del frumento, basta dare uno sguardo al seguente specchio concernente la produzione del frumento in diversi paesi d'Europa:

Paese	Produzione (Ettolitri)	Consumo (Ettolitri)
Inghilterra	27	27
Belgio	22	22
Olanda	21	21
Germania da 20 a 25	20-25	20-25
Francia	15-18	15-18
Boemia	16-17	16-17
Italia	10-10	10-10

La produzione media annuale varia in Italia dal 30 al 45 milioni di ettolitri.

Un'altra coltura che ha avanti a sé uno splendido avvenire è quella della barbabietola da zucchero, la quale potrebbe essere coltivata, con grandissimi vantaggi, in luogo della meliga.

Inoltre tale pianta — di costituzione e di bisogni così diversi da quelli dei cereali — sarebbe un ottimo elemento per interrompere e migliorare le rotazioni.

Ovunque venne introdotta la coltivazione della barbabietola, gli agricoltori ne hanno risentito immensi vantaggi. In Sassonia, in Boemia ed anche in Francia, ove questa produzione ha preso largo sviluppo, i terreni e gli stabili sono, notevolmente aumentati di valore fino a raggiungere il doppio e il triplo del normale.

Anche in Italia, ove si è incominciata la coltivazione della preziosa pianta, gli agricoltori si trovano soddisfattissimi. Ed è quindi da augurare che essa vada sempre più allargandosi, fino almeno a produrre quanto basta al consumo nazionale.

Quali vantaggi siano riservati alla patria nostra da tale produzione è facile comprendere, se si pensa che attualmente l'Italia consuma all'estero ben 300.000 quintali di zucchero.

Oltre a questi benefici, va tenuto calcolo di quelli che può dare l'allevamento del bestiame facilitato immensamente da un maggiore e più ricco alimento costituito dalle polpacciole della barbabietola che sono i rifiuti delle fabbriche da zucchero. E conseguentemente si può avere anche disponibile una più ragguardevole quantità di ingrassi per la terra.

Un altro importante fatto di cui deve tener calcolo è che, con una forte produzione di zucchero nazionale, il prezzo di questa derrata — che la scienza moderna ha classificato fra gli alimenti indispensabili, mentre prima era considerata un lusso — subirà un notevole ribasso, a vantaggio del consumatore e quindi dell'igiene domestica. A titolo di incoraggiamento per i nostri agricoltori accennerò alla produzione annuale dello zucchero di barbabietola nei paesi che ci sono più vicini:

Germania	1.700.000
Austria	900.000
Francia	700.000

Infine, tirando le somme, bisogna convenire che, per redimere l'agricoltura italiana o meglio per creare una vera agricoltura in Italia, occorre — oltre che inaugurare coraggiosamente ed ampiamente la coltura intensiva — curare la viticoltura nel territorio viticolo (con i vigneti), estendere la coltivazione del frumento ed introdurre largamente la coltivazione della barbabietola da zucchero.

All'iniziativa privata, però, deve precedere la saggezza delle leggi, che favoriscano in tutti i modi l'esplicazione di ogni mezzo atto a incoraggiare l'agricoltore (proprietari e lavoratori), a favorirlo ed a proteggerlo.

Solo allora, quando cioè la campagna abbia acquistato la forza di trattenerlo e di attirare a sé le plebi con salari e trattamenti umani, noi assisteremo allo sfollamento delle città da parte degli spostati, noi vedremo riapparire in mezzo ai campi quella vita attiva ed onesta — allietata da modesti conforti materiali e morali — che pure essere stata patrimonio dei nostri vecchi.

Il benessere, dalle campagne si estenderà alle cittadine ed alle grandi metropoli, ove, in allora potranno realmente prosperare industrie di ogni ramo.

Carlo Mozziati

LA RECLUSIONE

In questi giorni sono stati distribuiti centinaia di anni di reclusione o non è inutile riconoscere come essa sia organizzata nella legge italiana.

Secondo il vecchio Codice, la reclusione era una pena criminale, che costringeva il condannato in una casa di forza, sottoponendolo ai lavori che si eseguivano.

Secondo il nuovo Codice, essa è comminata per delitti, e si estende da tre giorni a ventiquattro anni. Se non supera i sei mesi si conta negli stabilimenti a ciò destinati con segregazione cellulare continua per tutta la sua durata, e può essere fatta scontare in un carcere giudiziario.

Se supera i sei mesi, si conta con segregazione cellulare continua per un primo periodo eguale al sesto dell'intera durata della pena, e che non può essere inferiore ai tre anni.

Vi è sempre l'obbligo del silenzio e del lavoro. Il lavoro viene stabilito

dal direttore della casa di pena, senza facoltà di scelta da parte del detenuto. Il regolamento carcerario stabilisce il trattamento dei reclusi il quale è uguale a quello dei condannati alla detenzione.

Il vitto ordinario giornaliero consiste in un pane di 600 grammi, ed in una minestra condita con lardo o con olio, con o senza verdura, di pasta o di riso nella misura di 250 grammi.

Non è permesso al detenuto di ricevere vitto dall'esterno, e gli è solo concesso di spendere presso il bottegaio del carcere per vitto supplementare non più di 30 centesimi al giorno.

L'autorità accorda ai reclusi un colloquio con parenti ed amici ogni sei mesi nel primo periodo, ed in seguito ogni tre mesi. Essi possono scrivere alle loro famiglie soltanto una lettera ogni tre mesi.

Esterhazy e la Pays Inviati alla sezione d'accusa per falso

Parigi 9 — Il *San*, annunzia che il giudice Bertulus ha firmato l'ordinanza rinviante alla sezione d'accusa, il maggiore Esterhazy e la signora Pays per falso.

L'ordinanza essendo contraria alle conclusioni del procuratore della repubblica è probabile che sorga un nuovo conflitto fra questo e Bertulus.

Fra Spagna e Stati Uniti

Un ostacolo ai negoziati?

Washington 9 — La Nota della Spagna accetta le condizioni ora proposte dagli Stati Uniti per la pace, ma discute categoricamente ciascun punto, e siccome molte questioni si possono sollevare, allorché le condizioni stesse avranno esecuzione, resta a vedere se gli Stati Uniti considereranno ciò soddisfacente.

Un attacco degli spagnoli a Manila respinto dagli americani

Manila (via Hongkong) 9 — Tre mila spagnoli, attaccarono, violentemente il 31 luglio il campo americano di Manila, ma, respinti, subirono grandi perdite. Durante l'attacco gli insorti rimasero neutrali.

LA RUMENIA NELL'ORBITA RUSSA?

La *Mashowskia Vedomosti*, il più autorevole e vecchio giornale russo, e che sovente riceve dall'alto le sue informazioni, pubblica in modo vistoso il seguente comunicato:

«Dopo la guerra turco-russa e le ingiustizie commesse dal Congresso di Berlino a danno nostro e di alcuni Stati balcanici, purtroppo, i rapporti dinanzi cordialissimi fra la Russia e la Rumenia divennero ad un tratto, se non freddi, convenzionali, e a ciò va ascritto più d'un errore commesso nell'ultimo ventennio nella penisola balcanica.

«I nemici della Russia e dello slavo, vennero sopraffattamente approfittare di questa mancanza d'intimità fra la Russia e la Rumenia per affrancarsi nella penisola cercando di attrarre nella propria orbita gli Stati balcanici, specie la Rumenia, coll'intento di creare fra essa e la Russia un abisso. Così la Rumenia, per più anni gravitò nell'orbita austriaca o meglio della Triplice, finché a Bucarest si principiò ad aprire gli occhi, e ciò fu principalmente quando venne fatto pubblico che l'Austria aveva proposto alla Russia di dividerla la penisola balcanica, annuetti alla proposta austriaca l'Italia (?) e la Germania.

«Il Governo russo non solo respinse la proposta austro-ungarica, ma fece comprendere a Vienna che la Russia non avrebbe tollerato a sangue freddo le velleità austriache su popoli slavi che ancora sono soggetti alla infamia. È vero che la Rumenia non era compresa nella divisione proposta dall'Austria, ma bastò questo perché a Bucarest si comprendesse a tempo che la politica austro-ungarica cozzava in più riguardi colle aspirazioni rumene e che era giunto il momento per la Rumenia di cercare un diversivo. Il re Carlo di Rumenia comprese meglio d'altri il momento storico e cercò, riuscendo pienamente, di riannodare la vecchia amicizia russo-rumena e lo cordialità antica.»

VARIETA'

Un passero al giorno. Nel cuore delle donne non si vede chiaro che l'assessorato disinteressato. De Amici.

Cognizioni utili. Per guarire dal dolore che segue l'estrazione dei denti si introduce nell'alveolo un tampone di cotone bagnato in una miscela fatta col seguente farmacia:

Alcool puro gr. 15, clorofornio gr. 30, etere solforato gr. 10, canfora gr. 8, tintura d'oppio gr. 2, essenza di garofano gr. 1.

PROVINCIA

NOTE PORDENONESI.

Dimissioni del Sindaco - Illuminazione elettrica. Pordenone, 9 agosto. (a. g.uzzi) L'agregio avv. Vincenzo Polieroti, da pochi mesi sindaco del nostro Comune, ha fatto pervenire da Genova, ove ora si trova, alla Giunta municipale, una bellissima lettera con la quale rassegna le sue dimissioni da sindaco della città, dovendo per accudire ai propri interessi domiciliarsi in Genova.

Per quanto da qualche tempo si parlasse come di cosa probabile della partenza del dott. Polieroti, pure i colleghi della Giunta, e con essi il paese, intesero con vivo dispiacere la conferma del fatto.

Nel breve periodo in cui esso fu a capo della nostra amministrazione comunale, s'era acquistato le simpatie della cittadinanza, che gli era grata dell'intellettualità che ad dimostrava per la pubblica cosa, cui attendeva con non v'eramente encomiabile attività, con vedute larghe e moderne, usando in ogni suo rapporto di una squisita gentilezza di modi.

Auguriamo all'agregio avvocato la più prospera fortuna, e al paese un successore che continui le tradizioni e l'opera così bene incominciata dal sindaco dimissionario.

Con la fine del corr. anno, scade il contratto con la Società Anonima per la pubblica illuminazione. Scrisse una volta intorno a questo argomento lamentando che un servizio così importante fosse tanto trascurato. Accennando alla causa principale per cui le nostre lampade brillarono e brillano sempre più di una luce rossigna e fioca, la diceva dovuta alla speroquazione fra la forza produttiva e la quantità delle fiamme accese.

Il Consiglio sarà presto chiamato a deliberare intorno all'importante argomento. Speriamo che esso non rinnovi il contratto con l'Anonima alle medesime onerose e incerte condizioni.

Il paese ha bisogno di qualche cosa di meglio, e mi sembra che sarebbe il caso di pensare, oltre che alla pubblica illuminazione, anche ai bisogni dei privati. Si dice che al Comune verranno fatte varie proposte o che la stessa Anonima abbia intenzione di accaparrarsi una forza maggiore per mettersi in grado di soddisfare i legittimi desideri del paese. Si dice pure che una intraprendente ditta abbia concluso un contratto col consorzio roiale di Aviano per usufruire di un salto nei pressi di S. Foca, che darebbe un rendimento utile di circa 70 cavalli, e ciò con l'intendimento di usarne parte nella propria industria e di fornire Pordenone di un'abbondante illuminazione elettrica. Se saranno rose... Certo andar avanti così varrebbe tanto quanto ritornare ai lumi antichi. Guai se funzionasse il fotomotore!

Rivoltiamo con piacere, dopo una lunga assenza, il nostro egregio corrispondente pordenonese, e lo ringraziamo di aver ripreso le sue interessanti note.

(N. d. R.)

Il grave incendio di Pontebba

Pontebba, 9 agosto. Verso le ore 9 e mezza di ieri sera sviluppavasi improvvisamente il fuoco nello stallone del sig. Luigi Micossi. Con lodovole prontezza furono tosto sopralluogati l'assessore sig. Cesare Englaro, i nostri pompieri e quelli della vicina Pontafel, nonché molte altre persone, che diedero mano a domare l'incendio minacciante proporzioni enormi. Mercè l'opera efficace dei pompieri,

diretti con attività e abnegazione dal sig. Englaro, verso le ore 11 il fuoco era completamente isolato, e circoscritto allo stallone, che rimase completamente distrutto.

Disgrazie a persona, nessuna; però rimasero vittime tre buoi, due cavalli, e tre vacche, di proprietà del Micossi, e bruciarono circa 100 quintali di foraggio.

Lo tre vacche erano giunte pochi minuti prima col treno delle 9. Il danno ascende a circa lire otto mila, e si ritiene assicurato.

Circa la causa dell'incendio, si esclude il dolo, ma non cessa però di riuscire misteriosa per la fulminea rapidità con la quale si sviluppò il fuoco. Una versione sarebbe questa: Stocoma il Micossi giorni fa acquistò dall'amministrazione militare la paglia usata nell'accantonamento della truppa, e a supporre che in essa si sia lasciato qualche fiammifero, accesi poi sotto le zampe ferrate dei cavalli.

Secondo un altro gentile nostro corrispondente, i quintali di foraggio distrutto sarebbero 300, e certo poi che il locale incendiato era assicurato.

Se la barba non vuoi curare, invano Prandi China Migona di Milano.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Un piccolo accoltellatore. Scrivono da Gradisca:

«L'altro giorno a Chiopris un ragazzo si accava nel negozio commestibili di Luigi Nunia, per comprare qualcosa intanto che veniva servito, il piccolo mariuolo si riempì la sacoccia con del caffè e dello zucchero. Il figlio del signor Nunia, ragazzino di 8-7 anni, s'accorse del furto, e, senza dir parola, prese un coltello e gli assestò una buona coltellata alla coscia destra».

Zuffa durante una sagra. Sette feriti. Scrivono da Gorizia:

«Domenica scorsa i giovanotti di Piuma e di Piedimonte volevano ballare nella prima delle dette località, e per farlo accaparrarono suonatori da Gorizia. Non l'avessero mai fatto! All'ora del ballo si vedono capitare a Piuma dei giovanotti da tutti i villaggi dei dintorni, con bandiere tricolori russe, che incominciavano a provocare tumulti e a menar le mani. La zuffa prese porzioni così allarmanti, che sotto di quelli venuti per impedire il ballo rimasero feriti. Quando lo finiremo con le sagre, causa di disordini?»

UDINE

Il nuovo Prefetto. Il Prefetto comm. Giuseppe Salvetti arriverà in Udine verso il 20 corr.

Ecco il suo stato di servizio: Laureato in diritto nel 1859; dal 1860 al 1870 impiegato al Ministero dell'Interno; dal 1870 al 1872 commissario distrettuale a Bardolino; dal 1872 al 1887 sotto-prefetto a Pienza, Paltana, Aosta, Biella; dal 1887 al 1891 consigliere delegato a Cuneo, Alessandria e Genova; dal 1891 al 1898 prefetto a Forlì, Massa e Modena.

Consiglio Provinciale

Seduta dell'8 agosto. Assiste quale Commissario regio, in assenza del prefetto, il conte Thunp de Hohenstein. Sono presenti i consiglieri signori: D'Andrea, Antonelli, Asquini, D'Attimis Maniago, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavazzorani, Cicogni, Concar, Coren, Cucavaz, Deciani, Faelli, Gonano, Gropplero, Mantica, Marsilio, Milanese, Morgantù, Moro dott. Antonio, Panciera di Zoppola, Perissutti, Polieroti, De Pollis, Di Prampero, Quaglia, Ratis, Renier, Roviglio, Stroili, Di Trento, Zoratti. Giustificano l'assenza i consiglieri signori: Celotti, Da Pozzo, Laccini, Morossi.

La presidenza provvisoria è assunta dal consigliere anziano avv. De Amici, a vice-presidente il comm. Andrea Milanese, a segretario il co. dott. Camillo Pancera di Zoppola, a vice-segretario il nob. Giovanni Quorini. Il co. Mantica, assumendo la presidenza, ringrazia il Consiglio. Il co. Gropplero, presidente della Deputazione, propone che, durante le sedute del Consiglio, sia permesso di fumare. Alcuni consiglieri si oppo-

gono. Il presidente rimanda la proposta alla prossima seduta.

A membri effettivi della commissione di scrutinio sono eletti: l'avv. Ludico Coren, il co. Attimis Di Maniago e il cav. dott. Gemignano. Cucavaz, a supplenti: il conte Di Trento, l'avv. Da Pozzo, e il co. Ing. Asquini.

In seduta privata, ed a schede segrete, con 30 voti favorevoli su 31 votanti, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale di Udine colloca in istato di permanente riposo il ragioniere capo signor Francesco Portoldi a sua domanda per anzianità di servizio o per infermità, a daturo della notifica del R. Decreto di collamento a riposo, e gli accorda una pensione annua di complessivo lire 3200, comprese in questa somma la quota che per lo vigenti disposizioni star deve a carico dello Stato».

Il Consiglio approva la sospensione sul parere sul trasferimento a Veduggia della sede municipale di Lusevera. Senza discussione, il Consiglio, accorda la ratifica alle varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

Il Consiglio accordò all'Accademia un sussidio di lire 300 per la pubblicazione del terzo volume della Bibliografia friulana.

Sul contributo nella spesa di costruzione degli argini alla sponda sinistra del torrente Degano a difesa dell'abitato e del territorio comunale di Villa Santina, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno concordato fra il dep. Renier e la Deputazione:

«Considerato che le condizioni economiche del Comune di Villasantina non permettono assolutamente la esecuzione delle opere di difesa senza il concorso dell'Ente o Provincia;

«Considerato che se la spesa di lire diecimila circa a carico della Provincia non è compatibile col bilancio provinciale in un solo esercizio, essa sarebbe possibile in più esercizi in un limite non superiore a lire mille all'anno;

«Considerato che, dietro indagini fatte, pochi sarebbero i Comuni che possono avere bisogno di opere di difesa del genere di quello progettato pel Comune di Villasantina, e che di questi non tutti si trovano nelle condizioni economiche del Comune suddetto.

«Lotta l'istanza 13 febbraio p. p. del Comune di Villa Santina;

«Ritenuto che sussistono nella specie tutti gli estremi dell'art. 99 della legge 30 marzo 1893;

Delibera: «1. di concorrere con un sesto nella spesa delle difese, di cui il progetto 28 agosto 1897 dell'ing. Fattorotti; «2. di versare l'importo del concorso di cui il capo I, al Comune di Villasantina, in dieci uguali rate annuali, a partire dall'anno posteriore al collaudo».

Il presidente proclama il risultato delle votazioni per le varie nomine: A revisori, sono eletti Cavazzorani, Marsilio e Panciera di Zoppola.

A membri della Giunta provinciale di statistica, il conte Andrea Gropplero e il cav. Antonio Celotti.

A membri della Commissione per la conservazione dei monumenti, il cav. dott. Vincenzo Joppi e il co. Fabio Beretta.

A rappresentatore la Provincia nel Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, l'avv. cav. Gio. Batt. Bossi.

A rappresentatore la Provincia nel Consiglio di amministrazione del Legato Sabbatini, l'avv. cav. Ignazio Renier.

A membri effettivi della commissione elettorale, i signori: Belgrado Antonio, Ballini avv. Guido e Gropplero co. Andrea.

A membri supplenti della medesima, i signori Quaglia cav. dott. Edoardo e Coceani avv. Pietro.

A membro del Consiglio direttivo del convitto annesso alla r. Scuola normale di Udine, il co. comm. Antonino di Prampero.

Il Consiglio ha parere contrario sulla domanda del Comune di Venzone per la classifica in terza categoria dello opere di difesa alla sinistra sponda del Tagliamento e del Fella.

Circa il parere sulla delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico, dopo di avere respinto un ordine del giorno del consigliere Casasola approva quello della Deputazione, secondo cui alla frazione di Pesariis dovrebbero attribuirsi, oltre il territorio del Comune consorzio omonimo, anche quelli di Vinodiz, Pozzal e Calzari, per modo che la linea di confine tra le due parti resta segnata dai torrenti Salongions e Pina. Approva poi con qualche modifica-

zione l'ordine del giorno della Deputazione sul nuovo riparto della spesa per la guardia forestale fra i Comuni della Provincia.

Dolibersisti di rimandare ad altra seduta il resoconto morale 1897 della amministrazione provinciale, il consuntivo 1897 della medesima, il conto morale e consuntivo 1897 dell' Ospizio Espositi, il preventivo 1899 pure dell'Ospizio Espositi; il Consiglio approva il preventivo dell'amministrazione provinciale 1899, portando da lire 3000 a lire 4000 lo stanziamento per lo locale sanitario, diminuendo di lire 1000 il fondo spese improviste.

Al momento di levare la seduta il presidente co. Nicolò Mantica si disciò di interporre il sentimento dell'intero Consiglio portando un saluto al ragioniere capo provinciale signor Francesco Portoldi, che in questa giornata ha letto per l'ultima volta il preventivo provinciale, e che in questo stesso giorno fu collocato a riposo in seguito a sua domanda. Soggiungo parola di elogio all'indirizzo del signor Portoldi, ricordando il suo zelo intelligente in pro della amministrazione provinciale e delle amministrazioni di Comuni ad opera sua, un tempo soggette alla tutela della stessa Deputazione. Gli augura che possa lungamente godersi del ben meritato riposo.

Il Consiglio con unanime applauso, dimostra il proprio sentimento in queste parole di elogio e di augurio.

Nominò la Deputazione provinciale nominò a computista nei propri uffici di ragioneria, il ragioniere D'Adda Addo, attualmente segretario comunale a Mortegliano.

Fiera di S. Lorenzo. Ieri si ebbero storditi, prezzi quasi al livello dell'antecedente fiera. Fino circa alle ore 9 nessuna disposizione d'acquisto in vitelli da parte dei toscani. Un telegramma giunto in quell'ora, che fa collazionava le comere, mise un po' di movimento, e si determinarono degli affari, però in quantità limitata.

Si contarono 949 capi bovini, così divisi: 226 buoi, 429 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 214 sotto l'anno. Andarono venduti 12 paia buoi, 59 vacche, 4 vitelli sopra l'anno e 53 sotto l'anno.

Vennero 154 cavalli, 31 asini e 2 muli, o furono venduti 6 cavalli o 4 asini.

Il tempo. Ieri abbiamo avuto una giornata burrascosa, con vento e pioggia, che in qualche parte della provincia cadde abbondantissima. In seguito a questa burrasca la temperatura si abbassò di parecchi gradi.

Polemica per una festa. La nostra gentile collaboratrice Cinzia ci ha mandata ieri mattina questo righe, troppo tardi per poter essere pubblicato nel numero di ieri:

«Sul Giornale di Udine di ieri comparve un articolo beffardo, riguardante la festa di giovedì al Collegio delle Rosarie».

Perché, domando io, fare dell'ironia su d'una festa familiare, così semplice e così gentile? Forse che in tutti i paesi ed in tutte le parrocchie non si festeggia il venticinquesimo del parroco con una certa solennità?

Oh, perchè dunque non si può fare altrettanto in un Collegio, per il venticinquesimo del proprio Direttore? Forse che non è più lecito dare una testimonianza di stima e di gratitudine a chi procura di farci del bene?

Forse non s'è compreso che lo scopo vero della festa non era tanto l'ipotesi del Direttore, quanto quello di svagare e divertire le collegiali, sfinate dall'impetuosa fatica di un anno di studio?

Oh, non è certamente l'amore dell'ordine, né l'interesse del Collegio, che ha ispirato quell'articolo, tutto a punto di spillo. È un altro sentimento che balza fuori ad ogni sillaba: un'acre antipatia personale!

E se nel beffardo articolo di ieri, qualcuno ha voluto sfogare quest'acre antipatia, tanto meglio per lui: ora, speriamo, si sentirà un pochino sollevato!

Cinzia».

Dalla Colonia alpina di Studona alla giungla dei voli dei bimbi mandati dall'illuminata filantropia cittadina ad acquistare salute o vigore fra i monti, dove l'aria è pura e vivificanti sono gli effluvi dei boschi. Parecchi di questi bimbi, con gentile pensiero riconoscete, si sono ricordati del segretario del benemerito Comitato protettore dell'infanzia, dott. cav. Carlo Marzattini, e gli hanno scritto, e gli hanno mandato in dono, il candido fiore che cresce sui margini dei ghiacciai. Per cortese concessione dell'amico cav. Marzattini, pubblichiamo — tali e quali — lo primo duo di questo letterine:

«Pregiatissimo Signor dottore. Noi si sta molto bene. Ieri si fece una bellissima gita sul m. Glaris. Ci alzammo alle ore 4 antimeridiane, e si partì nelle ore 5. Si arrivò nell'alba il monte alla ore 9 e un quarto, tutti contenti della raccolta d'edelvais. Giungendo all'altezza di metri 2000, con il cappello adorno di fiori delle Alpi. Le mando due. Scusi se sono piccini, ma nel campo arrivati tardi lassù: due signori tedeschi ne avevano raccolti già prima di noi. Li gradisce, perchè gliel'ho mandato il cuore. Ritrova tanti saluti dall'obbligatissimo Marino Provisionato».

«Siccome lei non si dimentica di noi anzi vi pensa spesso non voglio dimenticarmi di mandarle due dei miei Edelvais in segno di riconoscenza. Sono stata a raccoglierti con 6 dei miei compagni sul monte Glaris a 2000 metri di altezza. Com'è mi sono divertita a prendere quei bei fiori che spuntavano bianchi come neve fra l'erbetta verde, oppure sulla punta di qualche roccia, nel mentre che l'arietta fresca di quelle alture ci accarezzava lo guance! Spero che sarà grato del piccolo ricordo che le manda la di lei sempre riconoscente Eva Sibani».

Tipi e figure. Don Giovannino. In fondo è un buon ragazzo, incapace di far male ad una mosca, ma egli è persuaso, e convinto d'essere un uomo fatale. I suoi sorrisi rubano i cuori, i suoi sorrisi rubano la pace, le sue parole suscitano incendi. Non vi è donna che abbia saputo resistere al suo fascino; la sua vita è una vera marcia trionfale.

Qualunque fanciulla gli nominato, potete esser certi, ch'è una delle sue numerose conquiste, o se anche qualche volta egli, per modestia, non lo dice, il suo sorriso malizioso è pieno di sottigliezze parla per lui.

Il Don Giovannino varia dai vent'anni ai venticinque; ai trenta diventa Don Giovanni autentico o smette le idee belliose.

Il nostro eroe è per lo più basso di statura (segno di vera grandezza), ha occhi neri, espressivi, di cui fa uso sapiente, bei denti, a mani provviste di unghioni alla giapponese. Quando Don Giovannino si guarda allo specchio e rivolge alla propria immagine un'occhiata languida, egli trova ben giustificato se le povere donne cadono come per i nocchi al fuoco degli occhi suoi. Egli conta già nel suo attivo tre suoidi, due ragazze impazzite, dieci mogli infedeli, trenta fanciulle che hanno giurato d'essere sue o di nessuno; il suo scrigno racchiude trecentosettantasette lettere d'amore, venticinque ritratti e sedici cicche di capelli, di cui otto bionde, sette brune, e una rossa.

Al ballo, Don Giovannino balla poco, ed ha ragione, altrimenti perderebbe la sua seducente aureola di sentimentalismo; balla soltanto una contraddanza, o tutt'al più un giro di waltzer con l'etetta del suo cuore, alla quale esclusivamente dedica le sue occhiate irresistibili e i suoi discorsi ardenti e misteriosi. Egli vede dappertutto: una prova d'amore; se una fanciulla impallidisce, vuol dire, ch'è innamorata di lui; se arrossisce, idem; se lo avvicina è per forza irresistibile; se lo evita, è per paura di tradirsi; se ride, è perchè s'illude d'essere riamata; se è triste, è per gelosia; se va in villeggiatura è che i genitori hanno scoperto la passione della figlia e nella lontananza spartano l'oblio.

«E pensare che ci sono dei maligni i quali sostengono che coi suicidi, lo pazzo e le infedeli coniugali, egli non ci ha mai avuto a che fare, ed aggiungono che lo lettere d'amore sono tutte suoi autografi dalla scrittura alterata; che i ritratti dormivano prima da anni nell'album di famiglia; e che delle sedici vantate cicche di capelli, egli possiede una sola — la rossa — dolce pegno d'amore... d'una serva di casa».

Le stelle cadenti d'agosto. Il mese d'agosto è il mese delle lagrime celesti, come dicono i poeti, o delle stelle filanti o stelle cadenti; già nelle notti scorse so non vedute alcune scendere dagli occhi di Andromeda.

Questa sera, se il cielo sarà scoperto, vedremo scendere rapide e colorite le lagrime di San Lorenzo, che, viceversa, scendono dal nord-ovest dell'Alfa di Perseo.

Domenica, 14, vedremo piovere le stelle a sud di Cefeo; lunedì, 15, caduta di veloci e brillanti stelle a nord-ovest di teta del Cigno; martedì, 16, ad ovest di Perseo. Lunedì 22, fra il delta del Dragone e il teta del Cigno, lente e brillanti, e giovedì, 25, la fonte delle stelle filanti sarà fra l'Alfa di Andromeda e il delta dei Pesci, e sarà il corso delle stelle lento e breve.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba

mantenendo la testa fresca e pulita.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed elegere sempre sull'etichetta il nome del produttore

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 19 - MILANO



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in Italia a L. 1.50 e L. 2 ad in. bottiglie grandi a L. 5 e L. 8.50.

Trovata da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinogiere, Fratelli Petrosi parrucchiere, Francesco Minisci droghiere, A. Fabris farmacia - A Maniago da Silvio Boranga farmacia - A Portonovo da Gioia ppa Tam
A Spilimbergo da Eugenio Deland e dai Fratelli Loris - A Tolmezzo da Chiassi farmacia - A Pontebba da A. Cettoli
Deposito generale a A. MIGONE e C. Via Torino, 19, Milano. Alla spedizione per posta aggiungere cent. 40.

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizie, conserva, sviluppa e dà vigoria
AI CAPELLI E BARBA



Questa lozione è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non irrita i capelli, li fa crescere e li conserva propri e a tutti i tempi. È formata con la radice di Sarsaparilla, la radice di Guaiaco, la radice di Sassafras, la radice di Licopodium, la radice di Valeriana, la radice di Asafoetida, la radice di Santal, la radice di Zedoaria, la radice di Amomum, la radice di Cardamomo, la radice di Macis, la radice di Nutmeg, la radice di Anice, la radice di Fenchone, la radice di Coriandolo, la radice di Cumino, la radice di Aneto, la radice di Finocchio, la radice di Coriandolo, la radice di Cumino, la radice di Aneto, la radice di Finocchio.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici
Premiati in diverse Esposizioni con Diplomi d'onore e medaglie d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5-Galleria-Principe di Napoli
34 Via Calabritto-Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 60 in più.

Riceiolina

Vera arricchitrice
insuperabile
del capello
preparata da
F. Rizzi - Firenze



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la Riceiolina, bottiglia della nostra piumata Riceiolina, venuta ora posta in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricchitore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annesso due arricchitori speciali ad istruzione relativa; trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50.

Si vende presso l'Amministrazione del Friuli.



ERNIOSI volete andar in bicicletta?

Usate il CINTO «Fin di Secolo» del M. Ch. Cav. Uff. A. FERRARI (Regolarmente brevettato).

Senza mollo, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà del movimento, insuperabile per prevenire e paragonarsi a ercole incidenti. Il più adatto per donne e giovanetti. Nessuno degli incidenti dei vecchi cinti.

Montatura semplice L. 4.75, uso alluminio L. 5.75, vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea, Poggios N. 4 Bologna. Indicando destra o sinistra e misura della circonferenza del corpo, della quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

Table with multiple columns showing prices for various goods, likely related to the bicycle or other items mentioned in the ad.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchia, rosso. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovata vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di china
per imbianchire i denti
senza distruggere lo smalto
dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, riforza e preserva i denti dalle malattie del vanto soggetti.

Una scatola cent. 50
Si vende presso l'Amministrazione del Friuli.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso smodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine - Assume ogni genere di lavori. Editrice del giornale quotidiano IL FRIULI.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno - Specchi, quadri ed olografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.